



A tutto il personale

Questa azienda, da sempre, ci ha abituato ad una gestione del personale che, eufemisticamente, potremmo definire poco trasparente. Alcuni colleghi hanno beneficiato in passato di carriere folgoranti nella bambagia ed altri si sono sorbiti il compito di tirare la carretta. Gli accordi di armonizzazione avrebbero potuto mettere un freno a queste pratiche occulte con l'utilizzo di mezzi come l'indennità di pendolarismo e l'accordo sugli inquadramenti.

Non avremmo dovuto più assistere a carriere folgoranti finite col licenziamento, a gole profonde che diffondono notizie totalmente campate per aria utilizzate per danneggiare questo o quell'altro collega e a bizzarre richieste aziendali volte ad eludere gli accordi sottoscritti.

Invece ci risiamo. Da più parti ci giungono voci di richieste aziendali volte alla rinuncia all'indennità di pendolarismo in caso di trasferimento.

Speriamo si tratti delle solite voci perché questa cosa non deve accadere.

L'indennità spetta, addirittura anche in caso di avvicinamento, a chiunque venga trasferito ad oltre 22 km. dal luogo di residenza e non è prevista dagli accordi nessuna deroga. Punto e basta.

Denunceremo chiunque proponga e chiunque accetti, per interesse personale, simili violazioni a norme contrattuali perché accettando simili richieste si penalizza chi fa valere i propri diritti.

Gli accordi vanno rispettati e non è con questi mezzucci che si può pensare di gestire un'azienda.

Invece di valorizzare i colleghi questa azienda li sta demotivando piano piano danneggiando così se stessa con un'incoscienza che lascia sbalorditi.

L'indennità di pendolarismo poteva essere usata come incentivo per ricoprire ruoli non proprio appetibili e per far uscire i colleghi dalle sedi centrali; invece è usata come un premio da erogare a qualcuno sì e ad altri no.

Inoltre poco o niente è stato fatto per chi già viaggiava prima degli accordi e per questo non percepisce tuttora nessuna indennità, quando c'era un impegno chiaro in proposito.

La pausa pranzo ridotta a trenta minuti con conseguente uscita anticipata di mezz'ora è stata addirittura quasi dismessa in tutta la banca a causa di una errata e presuntuosa interpretazione della norma stessa, che è in realtà perfettamente in linea col contratto nazionale e che avrebbe potuto agevolare chi lavora lontano da casa.

Solo pochissimi titolari (il titolare di filiale è l'unico che può decidere sull'argomento) hanno saputo a ragione resistere alle indebite pressioni dell'ex ufficio personale (che invece non ha nessuna competenza) volte alla revoca delle pause ridotte già concesse e alla ingiustificata non concessione di nuove richieste.

Eppure anche questa norma, che andrebbe incentivata e non ostacolata, avrebbe potuto aiutare il personale e per giunta a costo zero. Questa azienda, pur di andare contro i suoi lavoratori, va anche contro i suoi stessi interessi.

Il sistema incentivante è un fallimento totale che incentiva solo la delusione dei dipendenti.

Inoltre, ad un anno dalla migrazione, ancora niente è stato fatto per le fungibilità e siamo ancora in attesa delle promozioni rivenienti dagli accordi sugli inquadramenti del modello distributivo e maturate ormai da mesi (mentre sembra siano state fatte delle promozioni a scelta in un batter d'occhio).

Al di là di tante belle parole, appare chiaro come il personale (o almeno larga parte di esso!) sia visto come qualcosa da spremere il più possibile e da gettare via alla prima occasione.

Un saluto a tutti.

Viterbo 07 dicembre 2010.

Rsa Fisac Cgil
Carivit SpA